

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3827 A.{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » » 40 » »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Marzoni e C. Ku du Faupoury s. Denis N. 65.

Padova 21 Febbraio.

## LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra Corrispondenza particolare)

Febbraio, 20.

Le trattative iniziate negli ultimi giorni per ricomporre la maggioranza e creare al ministero una solida base parlamentare, ancora non sono giunte a compimento, quantunque si credano molto inoltrate e prossime alla conclusione. Anche l'altra sera ebbe luogo una conferenza importantissima, alla quale erano presenti Cairolì, Zanardelli, Abignente, Crispi e Depretis; ma nei giornali nulla è trapelato di quanto vi si sia discusso.

Senza essere indiscreto, credo potervi dare qualche informazione positiva in proposito.

Le questioni, come è noto, sono due. Ma se tutti sanno che la sinistra insiste per l'abbandono delle convenzioni, mentre il Depretis ha tentennato e tentenna tuttavia, ancorchè i banchieri vogliono ritirarle, pochi credevano che il ministro fosse in questione. Invece, la seconda condizione sulla quale insistono inesorabilmente i vari capi della sinistra, è un rimpasto ministeriale immediato, il quale ri-provi il modo antiparlamentare con cui il Depretis ha proceduto, dopo il famoso voto che occasionò l'ultima crisi.

L'inlessibilità non riguarda il solo Depretis, comprende anche il Crispi, il quale viene colpito nel collega che aveva imposto al presidente del consiglio, prima di ac-

cettare il portafoglio dell'interno. Per dirla in breve, oltre l'abbandono delle convenzioni, si esige che escano dal gabinetto tre degli attuali ministri, e sono: il Magliani, il Perez ed il Mezzacapo.

Nel Magliani si vede ciò che tutti hanno veduto, sin dal primo momento, un capriccio del Depretis che volle sollevare al ministero un uomo, di elevata intelligenza e vero, ma di carattere ultra-burocratico, e per giunta così compromesso nei tempi passati da meritare senza poterla respingere l'accusa di funzionario borbonico fedele sin all'ultimo a quella aborrita dinastia.

Nel Perez, non si colpisce nulla all'infuori del suo carattere extra-parlamentare come ministro. È senatore, è vero; ma senatore rimasto estraneo a tutto il movimento politico del paese negli ultimi tempi, non tale quindi da rappresentare idea alcuna, la quale non sia frutto del portafoglio più che delle opinioni sostenute nell'agonie parlamentare. Si colpisce quindi indirettamente il Crispi, facendogli sentire come l'antico capo della sinistra avesse dovuto, giungendo al potere, vivere del partito e trarre da quello la sua forza, non abbandonarlo per ricorrere ad incolori amici personali.

Nel Mezzacapo è difficile il dire cosa si voglia escludere dal gabinetto, perchè ha dato prove di energia e di intelligenza. Ma è molto in uggia alla destra; più in uggia ancora ai fautori delle economie, sendochè non si finisce mai dall'esigere nuove e maggiori spese. Tra l'altre cose, si sa ch'egli intende chiedere anche quest'anno somme colossali, alle quali ripugna-

il Depretis, e più ancora ripugna la sinistra, che sente il bisogno di sminuire le imposte, non di crescere le spese.

Già due mesi fa, il Depretis che aveva potuto conoscere gli umori della sinistra, aveva tentato di sobbarcarvisi, domandandogli l'abbandono del suo segretario generale Primerano. Una tale esigenza diceva chiaramente: o che dal Mezzacapo non si riconoscevano le misure prese nel suo dicastero, e lo si credeva un fantoccio nelle mani del Primerano; ovvero che escludendo il segretario esecutore dei suoi ordini si colpiva direttamente il ministro. Il Mezzacapo pose il dilemma allora, ed il Depretis non ebbe il coraggio di dirgli quale dei due corni contenesse la verità: tacque e tenne il ministro come il segretario.

Ora la necessità si affaccia di nuovo, e nel convegno dell'altra sera, posso assicurargli che i rappresentanti della sinistra si mostrano inflessibili sulle esclusioni di cui vi ho parlato, perchè servissero di base ad un rimpasto.

Una decisione non è presa ancora, perchè il Depretis ha l'abitudine di non risolversi se non quando sente l'acqua alla gola; ma ritenete per fermo che se viene annunciato l'accordo tra il ministero e la sinistra, ciò vorrà dire, oltre l'abbandono delle convenzioni, anche un rimpasto ministeriale, nel quale non figurino più il Perez, il Magliani ed il Mezzacapo.

## I monumenti

Un tale che in massima non è

Pres. Quando foste a passeggiare sul Wauschall non avete visto persone?

Imp. Non credo, non sentii nulla.

Pres. Mentre voi pranzavate, non era solito servirvi?

Imp. Sempre, ma in quel giorno l'aveva incaricato di altre incombenze. Si signori: aveva quattro cavalli!!

Pres. Impiegavate molto tempo a pranzare?

Imp. Sono sobrio, signor presidente, 20 minuti di tempo, tutt'al più. Mi trattenevo però in casa sino alle 2. In quel giorno sarei uscito di casa non dopo le 2 mezzo.

Pres. Avevate voi il costume d'indossare l'abito borghese?

Imp. Quando pioveva.

Pres. In quel giorno 28 maggio indossaste l'abito borghese?

Imp. Nossignore, non avevo tempo.

Pres. Restituendovi a casa, eravate solito a cambiare di abiti?

Imp. Non ricordo proprio.

Pres. E quando vi recavate sul Wauschall che strada tenevate di solito?

Imp. Secondo i casi, molte volte prendevo la via di S. Antonino, Teatro S. Agostino e molte altre S. Vincenzo, Stradone Farnese, S. Agostino, perchè si cammina meglio.

Pres. Nel giorno 28 maggio quale fu la via da voi scelta?

Imp. Non saprei bene precisare.

Pres. Durante quel breve tragitto, avaste ad incontrare persone?

Imp. Ne avrò forse incontrate ma non posso ricordarmene. Passò troppo tempo in mezzo dal fatto ai primi interrogatori, io disperava perfino di trovare sentinelie, che mi avessero conosciuto per stabilire l'ora del mio passaggio dinanzi al quartiere di S. Agostino!! Sono nato disgraziato!!

« Lasciate ogni biglietto a voi che entrate. »

contrario all'idea di erigere monumenti, ci manda le seguenti osservazioni sulla compartecipazione dei Comuni e delle Province ai monumenti medesimi.

Non chiedete l'obolo dei Comuni e delle Province e, offerto, respingetelo. Desso non è l'obolo plebiscitario del dolore, dell'ammirazione, della gioia d'un popolo, non è l'offerta spontanea del cuore della Nazione. Altro non è che il prodotto delle fiscali esazioni, le mille volte strappate al contribuente dalla forza coercitiva. Eppero quando sotto un governo dispotico una amministrazione comunale o provinciale spremeva dalle tasche dei contribuenti i denari per pagare ovazioni, templi votivi, funerali a principi invisi, ciò era d'una conseguenza logica ed inesorabile. Ma ora sotto un governo costituzionalmente libero e plebiscitario, ciò non può darsi se non condannando degli amministratori, con perdita del prestigio delle istituzioni che ci reggono e con iattura dell'entusiasmo cittadino e nazionale.

I monumenti ed ogni commemorazione, dove ha parte il sentimento, devon essere la libera, vera e spontanea manifestazione dell'animo. La minima apparenza di coercizione scema tutto ciò che di vero in essi si trova. L'entusiasmo forzato spegne il sentito, desta la diffidenza. In fine, se i monumenti devono essere monumenta, fate che non contraddiano ai vostri sentimenti, cioè che siano, non un insulto alla libertà, ma un omaggio.

## Il MEETING di Roma

Ecco il manifesto col quale veniva convocato in Roma un gran meeting per protestare contro la legge sulle guarentine papali, manifesto di cui fu vietata l'affissione.

« Cittadini,

« In presenza dei grandi avven-

« Queste parole più o meno di colore oscuro formano il precezzo che dev'essere in questi luoghi osservato.

« Ogni scritto deve passare per la Procura e quantunque ciò non sia ancora capitato a te, pure lo raccomando perchè ogni nostro passo deve essere retto, essendo già troppa critica la nostra posizione.

« Pres. Cosa intendevate di dire a questa donna colle parole « Lasciate ogni biglietto a voi ch'entrate » — Quelle parole più o meno di color oscuro?

« Imp. Per evitare disgrazie e per sollevare un tantino la Virginia, cercando ogni mezzo per renderla calma. Del resto quelle parole più o meno di color oscuro le tolsi, come il signor presidente saprà meglio di me, dal poeta Dante.

« Pres. Tenevate armi in vostra casa?

« Imp. Non ho mai tenuto armi; è un caso quando ho in casa un revolver.

« Pres. Le vostre sciabole tagliavano?

« Imp. Non ho mai pensato di farle arrotolare.

« Pres. Avete fatto molte campagne non esclusa quella del 66 contro l'esercito austriaco; come mai non pensate di farvi affilare la sciabola?

« Imp. Signor Presidente; — io la rendo efficace egualmente; un buon colpo di punta all'occasione...

« Pres. La Virginia vi avrebbe detto che pregava il Ferretti perchè non facesse rumori?

« Imp. Non potrei ripetere che ciò che ha lasciato scritto la Virginia.

« Pres. Se tu non cessi; (dissé così

« è vero?) vado chiamare il colonnello. »

« Imp. Io non vorrei dire con parole

menti che si stanno compiendo in Roma, gli italiani hanno un grande diritto da esercitare, ed un sacro dovere da compiere.

« Essi devono affermare in faccia al governo ed in faccia al mondo la risoluta volontà del paese. Il potere temporale dei papi si credeva abbattuto per sempre, ma esso vive ancora forte della sovranità, delle immunità e dei privilegi improvvisamente consentiti dalle guarentigie pontificie.

« Così, in questo stesso momento, un'assemblea che non emana dalla nazione e che si compone di elementi alla nazione in gran parte estranei e tutti nemici, sta per creare un nuovo sovrano, investito d'un'autorità superiore a quella del paese e dei suoi rappresentanti.

« Ed è per un pauroso rispetto a questa assemblea, che parve opportuno di costringere persino il parlamento ad un forzato silenzio.

« Lungi dal soddisfare al diritto d'Italia ed alla tranquillità d'Europa, quest'anomalia perpetuata in nome della superstizione ed in odio alla religione umana, diventa un fomite di funeste perturbazioni.

« Né l'Europa liberale vuole questo fomite di dissidi continui, né l'Italia può tollerare in pace che sul suo territorio imperi una sovranità, la quale vorrebbe fare di Roma il fideicommissario della reazione mondiale.

« La tirannia delle coscenze, la superstizione e le cospirazioni settearie, mascherate sotto il manto della religione, travagliano anche troppo l'umanità per essere coperte più a lungo dal privilegio e rafforzate dal braccio secolare della legge.

« Cittadini!

« Liberando se stessa, l'Italia in questo momento può rendere un grande servizio a tutti i popoli ed a tutti i governi civili.

« Riuniamoci, affermiamo i nostri

diverse da quelle della Lorenzi: una piccola differenza basta per scavare un mondo di contraddizioni.

« Pres. Come spieghereste il fatto del fermento?

« Imp. Era sul Wauschall quando mi venne la mia governante. Io credevo che si fosse dato il colpo con tale evidenza che essa ne avesse portata via la perfetta convinzione, e riteneva che non altro che fosse un suicidio. Io non entrai più in discussione colla governante. Vado io e faccio tutto, le dissi.

« Colla convinzione che la mia governante avesse visto, e sotto quell'impressione dolorosa, appena giunto a casa corsi subito dal Ferretti e gli domandai: « Cosa ti sei fatto? forse qualcuno ti ha ferito? ti hanno fatto qualche torto? »

« Non un'arma, non una macchia di sangue, nulla che potesse dar indizio di un assassinio, ed io ho dunque ritenuto si fosse data una coltellata.

« Pres. Come potete pensare ciò senza il rinvenimento dell'arma suicida?

« Imp. Io ho mandato al potere giudiziario un coltello da calzolaio, unica arma, trovata nella stanza, sempre colla speranza che si sarebbe scoperto il vero colpevole. — Pur troppo sento di essere un capro espiatorio, ma dei più solenni.

« Pres. Credete voi che avesse intenzione di uccidersi?

« Imp. Aveva poca volontà di fare il servizio e non sono lontano dal credere che si procurasse quella ferita per andare all'Ospitale a fare il faineant.

« Pres. Sedete.

Finito l'interrogatorio orale si dà ora

sentimenti e quelli del paese conforme ai plebisciti che sono la volontà del popolo, la più alta manifestazione della sovranità nazionale.

(Seyuono le firme)

## L'ultima Parola

L'Osservatore Romano pubblica il seguente comunicato, sul quale richiamo l'attenzione dei lettori, siccome quello che può in qualche modo fornire notizie intorno alle disposizioni d'animo del Vaticano:

« I giornali liberali accusano seriamente il ministero perché prorogò l'apertura del Parlamento in ossequio al Conclave.

« Se i partiti od i gruppi, a cui i predetti giornali sono addetti, fossero al potere, avrebbero fatto altrettanto; poichè la proroga, se fu in apparenza decretata per rispetto al conclave, in sostanza venne dichiarata per la tutela degli interessi italiani; i quali sarebbero stati disturbati dalla diplomazia, quando dalla Camera fosse uscita una parola d'intemperanza o di provocazione.

« I liberali non vogliono comprendere che l'ultima parola non fu detta, e che la questione romana comincia ora.

« Quanto ai promotori del meeting contro la conciliazione, essi hanno perduto il senso se suppongono che la Santa Sede possa ammettere anco per un solo istante l'idea di qualunque conciliazione.

« Ad ogni modo le censure dei giornali e le dimostrazioni minacciate provano che la questione romana è un pericolo permanente di turbamenti, senza collocare il guaio che potrà derivare dall'azione estera intenta a tutelare la coscienza dei popoli. »

L'Osservatore Romano afferma che l'ultima parola non fu detta.

Non fu detta davvero, e, quando ben si considerino le cose, non era ragionevole sperare che la dicessero né i ministeri di Destra né un ministero Depretis.

L'ultima parola Favrebbe detta la Rivoluzione nel 1867 se dopo la battaglia di Monterotondo il generale Garibaldi avesse avuto un paio di batterie di cannoni e qualche equipaggio da ponte.

Allora sì che l'ultima parola sarebbe stata detta, e tutti l'a-

lettura delle deposizioni scritte dall'accusato.

Pres. Avendo osservazioni a fare, siete padronissimo.

Imp. È uno fatalità! Il procuratore generale non ne imboccava una: voglio dire che nelle mie deposizioni prendeva sempre quelle parole che non esprimevano esattamente il mio concetto.

P. M. L'accusato ha detto e ripetuto di avere la convinzione che Ferretti si è ucciso con un coltello da calzolaio. Ora risulta dal processo che egli parlò di questo coltello al delegato di P. S. come dell'arma ferite; come mai colla persuasione che ne aveva, non ha consegnato subito il coltello all'autore inquirente?

Imp. Quando feci il rapporto mi trovavo in quartiere e allora non poteva certamente aver con me l'arma: del resto l'arma venne consegnata di mia spontanea volontà...

P. M. Non verte la questione sopra questo argomento. Perchè non avete consegnato l'arma al delegato Russo?

Imp. Di armi insanguinate non se ne trovarono in mia casa. Quando poi si voglia per forza (con accento forte, irato) che io abbia pronunciate certe frasi, allora non mi resta che un partito a prendere: tacere.

Pres. Fate ciò che credete (sdegnato) vi avverto però che voi non siete dinanzi al vostro reggimento: vi invito alla calma, diversamente potrei adoperare un altro linguaggio.

Imp. Mi perdoni il signor Presidente: se sono andato giù; se ho sbagliato; mi ammondo. Si tratta di difendere il mio onore.

P. M. L'accusato raccomandò al me-

vrebbero udita, imperocchè la Rivoluzione quando parla ha la voce come quella d'Iddio che il profeta Ezechiele paragonò al rumore delle grandi acque.

## CORRIERE VENETO

Bassano. — Nell'Ateneo di Bassano la mattina del 17 corr. il commendatore Pasquale Antonibon lesse una affettuosa commemorazione in onore di Jacopo Cabianca.

Venezia. — Ieri all'ospitale civile ebbero luogo i funerali per il defunto pontefice Pio IX.

Il catafalco è quello stesso che servì per funerali di Vittorio Emanuele, somministrato dall'amministrazione degli Istituti Pii; i trofei e gli stemmi reali sono sostituiti dalla tiara pontificia e dalle bandiere giallo e nere abbinate.

Non facciamo commenti! dice l'Ariatico.

Dall'officina delle armi portatili di questo arsenale verrà spedita all'Esposizione di Parigi una mitragliera confezionata per intero nell'arsenale.

È un bellissimo lavoro, che per la parte tecnica come per l'estetica rappresenta degnamente l'officina che l'ha costruita.

E probabilmente una di quelle che si è stabiliti di porre a bordo di ciascuna corazzata italiana.

Rovigo. — A Guignano due ladri certi B. G. e Z. E. verso la mezzanotte del 16 corrente tentarono di far bottino in una capanna disabitata di proprietà del presidente O. F. di Grignano e a questo scopo cominciarono a romperne le pareti composte di legno e canne. Tutto ad un tratto la capanna crollò e vi rimane sepolti il B. G. mentre lo Z. E. schivato il pericolo poté fuggire. Alcuni del vicinato che udirono il tonfo seguito dalle grida del disgraziato, accorsero subito ed estrassero il B. G. che più morto che vivo trasportarono in sua abitazione.

Il B. G. è tutto mal concio nella persona e si vuole che dovrà soccombere avendo riportato delle contusioni piuttosto gravi.

## CRONACA

Padova 22 Febbraio

l'autore della cronaca non sa

dire se non sono suo nome, chiamato

Gondoliere Dantofilo. — Co-

noscete Antonio Maschio, il franco e simpatico gondoliero dalla fronte spaziosa, dall'occhio intelligente, dalla parola pronta e incisiva, che ha studiato, studiato e studiato con amore di figlio la Divina Commedia dell'Alighieri? Si, non è vero — orbene vi annuncio che egli ora si trova a Padova e che questa sera nella sala

dico dott. Favra di non lasciar vedere

ai soldati il Ferretti, temendo dei suicidi per imitazione. Io debbo osservare all'accusato che dinaaziali

procuratore generale non parlò menomamente di questo timore, ma disse che alla vista del sangue non provassero i soldati spavento o commozione.

Dopo alcune spiegazioni dell'imputato e dell'avvocato Guerra, il cancelliere seguita imperturbabile a leggere le disposizioni scritte dall'accusato: e ed un certo punto non può ristorarsi il tenente-colonnello Filippone dal far osservare l'aggiustatezza delle sue deposizioni.

P. M. Adagio! un fulmine a ciel sereno! sentirete il teste Ferrari che dice non esser vero.

Imp. (profondamente agitato) Ferrari... per testimonio!!!

P. M. Precisamente: è nel numero

dei testimoni. Del resto, restate pur tranquillo: sapremo prestargli fede o meno secondo le circostanze.

Imp. Facio osservare di non aver

toccato il ferito per non agravarlo di più. Se avessi saputo mitigare il suo

stato l'avrei fatto volentieri.

P. M. Ciò che l'accusato ha dichiarato rispetto al Trainini, esclude af-

fatto che sia entrato nella stanza del Ferretti, qualificando la condotta del Trainini una vighaccheria.

Imp. Questa è precisamente la mia

impressione, vedendo il Trainini ac-

canto al ferito. Quando mi recai dal

Ferretti a fargli le mie prime interro-

gazioni posso affermare di non averlo

visto: potrebbe darsi ch'egli tentasse

di scusare la sua condotta.

Io affermo essermi recato dal feri-

to: ho guardato, ho visto, ho preso

una deliberazione.

Pres. Mi perdoni il signor Presidente

se sono andato giù; se ho sbagliato;

mi ammondo. Si tratta di difendere

il mio onore.

P. M. L'accusato raccomandò al me-

sotto il Casino dei Negozianti in piazza Unità d'Italia egli darà una Conferenza, esponendo una sua nuova teoria sul poema, e chiudendo poi col commento al verso

Pape Satan, pape Satan Aleppe.

Il viglietto d'ingresso non costa che cinquanta centesimi. — Signori e signore, non mancate di recarvi a battezzare le mani al simpatico gondoliere.

Società Ginnastica Educa-

tiva. — La sottoscritta Presidenza avverte quei benemeriti cittadini che volessero offrire con gentile e generoso pensiero qualche dono ai vincitori nell'imminente Gara Provinciale che fu incaricato a ricevere gli oggetti il Direttore onorario della Società D. G. Orsolini.

Gli oggetti verranno esposti coi nomi degli oblati nella sala della Gran Guardia gentilmente concessa dal Municipio per l'inaugurazione del Congresso e per la dispensa dei premi.

p. la Presidenza

Il Segretario G. DANDOLO

Il fatto di Cittadella. — Da informazioni esattissime che ho attinti sul fatto accennato nella mia cronaca dell'altro giorno con così foschi colori, parrebbe che nel racconto primo ci fosse molto di esagerato.

Il tribunale ora sta facendo le sue indagini per appurare la cosa ed io credo opportuno sospendere ogni apprezzamento, fino ad opera compiuta, per non intralciare il lavoro della giustizia.

Non mancherò di informare i lettori di tutto questo triste fatto, allorché le indagini del Tribunale saranno eseguite.

Il Veneto Letterario. — Per iniziativa del dottor Galli Roberto, ed in sostituzione alle cessate Veglie veneziane, benché con intendimenti alquanto diversi, si pubblicherà entro il venturo marzo un supplemento letterario del Tempo di Venezia, come usano da qualche anno, con successo invidiabile, la Gazzetta Piemontese di Torino e il Corriere del mattino di Napoli.

Distinto affatto dal giornale politico, il supplemento che uscirà ogni domenica, non avrà che un carattere esclusivamente letterario. Il Consiglio di rettivo è composto dei signori:

Dall'Acqua Giusti Antonio — Giovan-

goli Raffaele — Levi A. R. — Mol-

menti P. G. — Salmini Vittorio.

Conferenze. — Numeroso uditorio era raccolto l'altraserà nella sala di Piazza Signori ad udire l'avv. Tomma-

Seguendo la lettura del verbale si

fanno altre osservazioni dall'imputato e dal P. M.

Ad un'ora e mezzo pom. l'udienza è

sospesa per un'ora.

Vien ripresa l'udienza alle 2 1/2 p.

Il presidente dà la parola al cancelliere, che finisce di leggere le poche pagine del verbale, per passare alla lettura dei documenti. Nulla di più noioso, se sapeste, che la lettura di documenti, letti dai cancellieri.

Per ultimo il cancelliere ha data lettura dello stato di servizio del Filippone, ch'è del più onorevole. Profondamente commosso — pensando allo stato in cui si trova — gli si videro cadere delle lagrime dagli occhi!

Alle ore 4 e 10 fu tolta la seduta

e rinviata a domani — primo giorno veramente dell'esame dei testimoni.

(Udienza del giorno 19.)

Esame dei Testi dell'accusa

E chiamato il dottor Favre Giovanni che fa la seguente narrazione:

Nel pomeriggio del 28 era all'ospedale e ricevevo ferito il soldato Ferretti. Seguiva la portantina il tenente colonnello Filippone; mi disse: « Visiti il soldato, me ne faccia il rapporto e non lo lasci vedere a nessuno dei soldati. » Gli toccai i polsi, posì l'orecchio al cuore e mi accertai della sua morte.

Pres. Il colonnello non gli accennò se era ferito o morto?

Test. Che fosse ferito sì, che fosse morto: no.

Pres. Ma si ricorda l'ora in cui giunse la portantina all'ospedale?

Test. La mattina del 28.

Pres. Tornando dal bersaglio disse

soni. — Egli parlò con molta prosissità della China, di Canton, di Brahma e di Confucio (del quale si dichiarò seguace), delle leggi chinesi che citò in parte, delle arti di quel paese, dei suoi abitanti di terra e di acqua

del principe reggente, di Marco Polo e dell'astronomo piemontese Provano, delle vie di Canton vedute di notte, della università di scienze europee progettata dal ministro... chi ne ricorda il barbaro nome? — parlò delle carte geografiche orientali ed europee, delle terrazze di bambou, delle pagode, delle prigioni, dei bongi, del sistema punitivo, specie a legname, ecc.

Terminò alle 9 e mezzo promettendo un'altra conferenza e dolendosi di non poter dire alle gentili signore che lo ascoltavano tante altre cose, che io ometto per brevità — Per ultimo esponeva una piccola ma ricca e bella collezione di oggetti chinesi.

Comitato dei ragioniere in

Padova. — Nel giorno di sabato 23 corr. ore sette pom., avrà luogo nella sala già gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, concessa gentilmente dal Municipio, una seduta in cui si tratteranno i seguenti oggetti:

I. Proporre nelle attuali condizioni del Comitato i mezzi che si reputano più opportuni per dare allo stesso un miglior indirizzo;

II. Nomina alle cariche sociali rimaste vacanti per spontanea rinuncia della rappresentanza sociale.

La Commissione promotrice

Unicum suum. — Sono pregato di dichiarare non esser vero che cadessero sospetti come autori del furto a danno del sig. Canossa (vedi cronaca dell'altro di) sul fabbro ferraro C. ed il suo garzone L. Il C. è persona che da molti anni esercita la sua professione senza aver mai dato motivi a sospettare sulla di lui condotta.

Teatro Concordi. — La serata della signora Maria Paolini fu quale ben di rado può un'artista dimenticare. Il pubblico la festeggiò in sommo grado mostrando d'apprezzare il talento artistico di cui essa va fornita.

La polacca: Son virgin verzosa, la scena del delirio nel secondo atto, il duetto del terzo, furono applaudissimi; ma il punto culminante dello spettacolo fu il Valtz Ombra leggera della Dinorah nel quale la Paolini teme poche rivali e che le fruttò ben sei chiamate all'onore del prosceguo.

La benedicta fu regalata di un elegante corbeille di fiori, d'un mazzo e di una poesia.

Test. Che fossero scoccate le 5 ore, ma non precisare il tempo maggiore.

Il teste è licenziato: sarà poi sentito come perito.

Entra Tanzi Gaetano, tenente nel 73º reggimento, narra che la sera stessa del fatto sentì dire che il soldato Ferretti era ucciso nella casa del Filippone.

Pres. Non si presentò più nessuno a lei?

Pellarin Giacomo fu Giovanni, finestrato, celibe, bacco Giovanna fu Vincenzo, sarta, nubile.

Masson Liberale fu Clemente, fabbro-ferrario, celibe, con Donadini Angelina fu Girolamo, sarta, nubile.

Schiavon Stefano di Agostino, muratore, celibe, con Schiavon Teresa di Giuseppe, sarta, nubile.

Morti. — Massari Giuseppe di Gherardo, d'anni 39, merciaio, coniugato — De Tuoni — Paolini Laura fu Gio. Batt. d'anni 81, casalinga, vedova, — Soldà-Pingon Luigi, d'anni 71, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.

Possia-Scarzo Appollonia fu Pietro, d'anni 74, villica, vedova, di Cervarese S. Croce.

del 18.

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Matrimoni. — Michieletto Boratto di Giovanni, cameriere, celibe, con Santacasa Antonia fu Luigi, ostessa, nubile.

Morti. — Sordina Ines di Giuseppe, di mesi 11. — Vitali Angelo di giorni 13. — Maddalena Antonio di Giuseppe, d'anni 23, soldato nel 13.º Reggimento Cavalleria, celibe, di Basile (Benevento).

## ARTE ED ARTISTI

Il teatro Pagliano di Firenze è stato chiuso a mezza stagione. Un solo palco affittato a stagione, una sola poltrona e due sole sedie in abbonamento e solo diciotto abbonati di porta a prezzi diversi e di favore, ecco la condizione del Pagliano nel carnevale del 1878, e si noti che il teatro comunale la Pergola quest'anno non venne aperto!!

E ciò malgrado l'incontro sulle scene del Pagliano dell'opera dei Pinsuti, il Mercante di Venezia.

IO E LUI

## Corriere della sera

Abbiamo da Roma, 20:

La benedizione del nuovo papa, dietro accordi presti fra i cardinali prima che entrassero in conclave, verrà fatta nell'interno della basilica di S. Pietro coll'unico scopo di non esporre il nuovo eletto alla vista del pubblico. Il luogo preciso destinato a questa funzione è la loggia in fondo alla chiesa.

Il nuovo papa appena eletto, darà la benedizione a tutti quelli che saranno in chiesa e quindi si ritirerà subito negli appartamenti del Vaticano, ove resterà fino a che le congregazioni non abbiano deciso quale partito convenga prendere di fronte all'Italia.

Purchè non venga affisso il manifesto che pubblichiamo da altra parte del giornale, sembra che la questura permetta il gran meeting di Roma contro le guarentigie papali regolate all'Italia del governo dei moderati.

Nella udienza dell'altrieri il Re ha firmato il decreto che autorizza il Comune di Firenze a contrarre con la Cassa di Depositi e Prestiti un altro mutuo di due milioni.

Ecco cosa scrivano da Roma alla Ragione sulla proibizione del meeting.

Il meeting non è stato né proibito né permesso.

Il ministero fece pratiche presso l'on. Cairoli perchè persuadesse i promotori a desistere.

Queste non essendo riuscite, il ministero fece intendere che i promotori non dovevano rivolgersi a lui, il diritto di riunione essendo ammesso dallo Statuto, salvo i diritti conferiti all'autorità per la tutela dell'ordine pubblico. Che dal momento però che i promotori a lui si rivolgevano, e credevano dover manifestare preventivamente i loro intendimenti con pubblici manifesti per l'affissione dei quali i regolamenti prescrivono il visto dell'autorità politica, il ministero credeva di non poter accordare quel visto, senza che esso inchiusesse implicitamente una sanzione o una ap-

provazione agli intendimenti dei promotori stessi.

Per questo l'affissione del manifesto fu proibita. Riserbando il governo, quanto al resto, di vigilare al mantenimento dell'ordine, secondo i regolamenti di pubblica sicurezza.

I promotori della riunione tuttavia dichiarano di ritenere queste spiegazioni inaccettabili, e di riguardarle come un pretesto per impedire il meeting, senza assumere la solidarietà di un divieto esplicito.

Essi perciò deliberarono di convocare una privata riunione, per la quale si dirameranno inviti appositi.

### UN PO' D'EPUIS

**Curiosità.** — Il maresciallo del Conclave, seguendo le antiche costumanze, le quali danno diritto al cardinale Camerlengo, al maggiordomo ed al maresciallo di batter moneta e coniare medaglie, ha distribuito ieri le prime medaglie, le quali portano l'arma di casa Chigi e quella di S. E. la signora principessa di Sayn-Wittgenstein, sua consorte, la quale gode di tutti gli onori spettanti in queste circostanze, all'Eccmo suo marito. Lo stemma ha ai fianchi le chiavi del Conclave e nel rovescio della medaglia leggesi la seguente iscrizione: *Marius Princeps Chisius — S. R. E. Marescallus — perpetus*.

MDCCCLXXVIII.

Queste medaglie coniate in oro, argento e bronzo si distribuiscono agli aventi diritto. Quelle in oro solamente vengono riservate ad alti personaggi come cardinali ed ambasciatori.

I signor maresciallo del Conclave ha nominato, alle cariche della sua corte, i signori Enrico Manni, Tommaso Tosi, Giuseppe Alessandri e Giovanni Leonardi, nella qualità di capitani assistenti alle nuote; l'avvocato Cesare Chiesa, a suo segretario; il cav. Carlo Fea, a suo gentiluomo; l'abate D. Antonio Tempesta a suo capellano, e finalmente il comm. Salvatore Angelini a suo maestro di camera.

**Corriere del mattino**

Togliamo dai Giornali di Roma i seguenti particolari sulla elezione e proclamazione del nuovo papa. Al tocco, nella piazza di San Pietro c'erano alcune migliaia di persone; non vedendo la sfumata cominciò a correre la voce che il papa fosse fatto. Ed era la verità.

Ad un'ora e mezzo si videro alcuni sacerdoti in cotta attraverso i vetri della loggia. — La gente affluì precipitosamente sotto la loggia.

La finestra si aprì e il cardinale Caterini si presentò seguito da molti altri prelati.

Anche le due finestre laterali si aprirono contemporaneamente e si l'una che l'altra si riempirono di ecclesiastici che agitavano i fazzoletti onde chiamare una parte del popolo che ancora era lontano.

Quando la moltitudine fu sulla gradinata, il cardinale Caterini pronunciò a voce non molto alta, le parole tradizionali:

*Annumto vobis gaudium magnum: habemus Papam Eminentissimum et Reverendissimum Dominum Joachim Pecci qui sibi nomen imposuit Leo XIII.*

La voce che il Papa era eletto si propagò subito per tutta Roma con rapidità sorprendente.

La folla in piazza di San Pietro, che allora poteva ascendere a cinque o sei mila persone, andò crescendo.

Le persone a piedi e le vettura che transitavano sul Ponte Sant'Angelo e andavano a San Pietro, avevano prodotto un asserragliamento indescrivibile.

Fu d'uopo che l'autorità di pubblica sicurezza e quella municipale si mettessero d'accordo onde provvedere in fretta un servizio speciale per evitare delle disgrazie.

Verso le tre in piazza di San Pietro vi saranno state più di mille vetture, fra cui moltissimi legni signorili.

Si vedevano molte famiglie del patriziato romano, moltissimi signori e signore francesi, tedesche, inglesi,

formare dei gruppi sulla piazza aspettando ansiosamente l'apparizione del nuovo Papa.

In quella moltitudine si confondevano ricchi e poveri, aristocratici e popolani. I preti erano a centinaia e qua e là confusi al popolo si vedeva anche dei vescovi.

Di tratto in tratto le campane del Vaticano suonavano a distesa. Quasi contemporaneamente suonarono tutte le campane della città.

Si aspettava da un momento all'altro che il nuovo Papa uscisse sulla loggia a dare la benedizione. C'era un'ansia indescrivibile.

Alcune persone uscite dalla porta di bronzo assicuravano che il Papa sarebbe uscito alle quattro a dare la benedizione al popolo; altri dicevano che sarebbe uscito alle 6.

Pochi minuti prima delle quattro si propagò la voce che il Papa stava per apparire dalla loggia dell'interno della chiesa: e qualche migliaio di persone entravano in fretta, aggiungendosi alla folla che già vi era entrata prima.

Nello stesso tempo una parte della moltitudine, sempre ferma a credere che il Papa venisse sulla loggia esterna, non si muoveva dalla piazza.

Ma non furono appagati che quelli che erano entrati in chiesa.

Tutto ad un tratto i vetri delle loggie si aprirono e il sacro corteo comparve.

Un oh!.... prolungato si alzò nella folla e malgrado la santità del luogo si udì qualche applauso.

Leone XIII aveva già indossate le vesti pontificali — Aveva la sottana bianca, la stola, il rochetto rosso — Portava sulla testa il camauro.

Il Papa apparve fiancheggiato da alcuni prelati in piastra.

Al rumore successe un profondo silenzio.

Allora il Papa, con voce chiara e vibrata e facendo tre volte il gesto della benedizione pronunciò le parole rituali:

*Benedictio Dei omnipotentis.*

I prelati ed i leviti che erano sulla loggia col Papa, risposero con coro solenne: *Amen!*

*Amen!* — risposero i devoti che erano sulla piazza.

Il Papa col corteo si ritirò tosto.

La folla che era sulla piazza di San Pietro lo aspettava anche alla loggia che guarda l'obelisco e lo aspettò fino a questa sera, ma invano.

Crediamo che la moltitudine raccolta stessa su quella immensa piazza superasse le cinquantamila persone.

A poco a poco però, perdendosi la speranza di vedere il Papa, la folla andò diradandosi.

Nessun disordine.

L'altrieri si adunò la commissione creata dal ministero per la legge telegrafica. Si discusse il metodo con cui procedere ai lavori, e venne nominata una sotto-commissione con incarico di riunire tutti gli anteatti della questione e i punti principali del progetto di legge da discutersi in una prossima riunione generale.

Leggesi nella *Riforma*:

Il permesso chiesto e negato dal questore di Roma, per il comizio annunziato allo scopo di chiedere l'abolizione delle Guarentigie, si riferiva esclusivamente all'affissione dei manifesti. In quanto alla convocazione del comizio non eravi, nè jvi poteva essere, alcun permesso da chiedere e da accordare.

La *Lombardia* ha da Roma, 20:

Monsignor di Segur, a quanto mi si afferma da persona bene informata, ha fatto sapere al nuovo Papa, di essere autorizzato ad offrighi, a nome dell'episcopato francese, un milione di franchi, come primo obolo.

Allo stesso tempo monsignor Di Segur, accertò che i pellegrini francesi continueranno numerosissimi.

Dopo due mesi e mezzo di studio fu pronunciata la sentenza nella nota causa Lambertini-Antonelli.

Venne ammessa in ogni sua parte la prova testimoniale proposta dalla attrice Lambertini e furono condannati nelle spese i convenuti opposenti fratelli Antonelli.

Il giudice cav. Ottavi fu delegato per l'audizione dei testimoni.

Gli attuali soccombenti intendono interporre appello.

L'altrieri si adunò la commissione istituita per studiare la questione degli scioperi.

La piro-corazzata italiana *Terribile* partita da Salonicco, è arrivata a Volo il giorno 19.

La mattina del 17 avvenne nella Manica un terribile scontro tra il va-pore C. M. Palmer ed il *Lulworth*.

La collisione fu talmente violenta che il *Palmer* affondò in meno di dieci minuti. Si ebbero a deplorare molte vittime.

Gli annegati ammontano a quattordici.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 21. — La *Voce della Verità* dice che Pecci fu eletto Papa nello scrutinio di iermattina con 44 voti.

MADRID, 21. — La flotta inglese lasciò Gibilterra diretta per l'Oriente.

L'elezione del Papa fu accolta favolvolvemente.

Confermano che i capi degli insorti di Cuba si sono sottomessi.

TORINO, 21. — Stamane è arrivata la principessa Clotilde, e fu ricevuta dai principi Amedeo e Carignano, dalla duchessa di Genova e dalle autorità.

BUKAREST, 20. — Alla Camera il ministro degli esteri dichiarò che la Rumania era rappresentata suo malgrado dalla Russia nelle trattative colla Turchia. La Camera approvò un ordine del giorno col quale esprime la sua fiducia nel governo e lo invita a continuare nella politica nazionale.

PARIGI, 21. — I giornali approvarono generalmente l'elezione del nuovo papa. Il *Journal des Débats* dice che tale elezione e produrrà in Europa un eccellente'impressione. Pecci è moderato e si può sperare che farà cessare le lotte religiose. Il *Constitutionnel* vede nel nome scelto dal nuovo papa un sintonia eccellente, poiché sembra che vorrà prendere per modello Leone XII. La *République Française* dice che le idee del nuovo papa sembrano concilianti.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Peterburgo: Dicesi che rifiutando l'Inghilterra di ritirare la sua flotta da Besika, i russi occuperanno almeno un subborgo di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Vienna: Assicurasi che Suleyman ricevette l'ordine di recarsi in Tessaglia con 7000 uomini. Lo *Standard* ha da Negatin 19 che i comandanti tuichi di Viddino e di Belgradjehi ricusano di rendersi ai russi. Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che l'abbandono del progetto di alleanza anglo-austriaca è pienamente confermato. Il discorso di Bismarck aumentò le speranze che la guerra si eviterà.

I giornali inglesi considerano il risultato del Conclave come soddisfacente. Il *Times* dice: « Leone XIII dovrebbe mostrarsi favorevole alla conciliazione coll'Italia. » Lo *Standard* ha da Berlino che Bismarck considera l'elezione di Pecci come la migliore di tutte.

VIENNA, 21. — Il *Wienerabendpost* dice che non è soltanto il mondo cattolico che saluerà l'elezione del Papa come un avvenimento felicissimo ed importante. Non realizzossi nessuna delle apprensioni che riferivansi all'elezione la quale si è invece compiuta regolarmente. Il governo italiano mantenne nei modi più reali le assicurazioni date circa l'indipendenza e la libertà del Conclave.

GENOVA, 21. — Saint Bon, che era diretto alla Spezia per prendere il comando della flotta, ammalossi di pneumonite. Ora sta meglio.

ANTONIO BONALDI Direttore. ANTONIO STEFANI Gereente responsabile.

Att. di ringraziamento

Facondomi interprete dei sentimenti della famiglia e degli amici, io pure ringrazio di cuore tutti coloro che volnero presentare ai funerali del comitato mio socio ed amico Antonio Cavagna.

ACHILLE AGA.

## Inserzioni a Pagamento

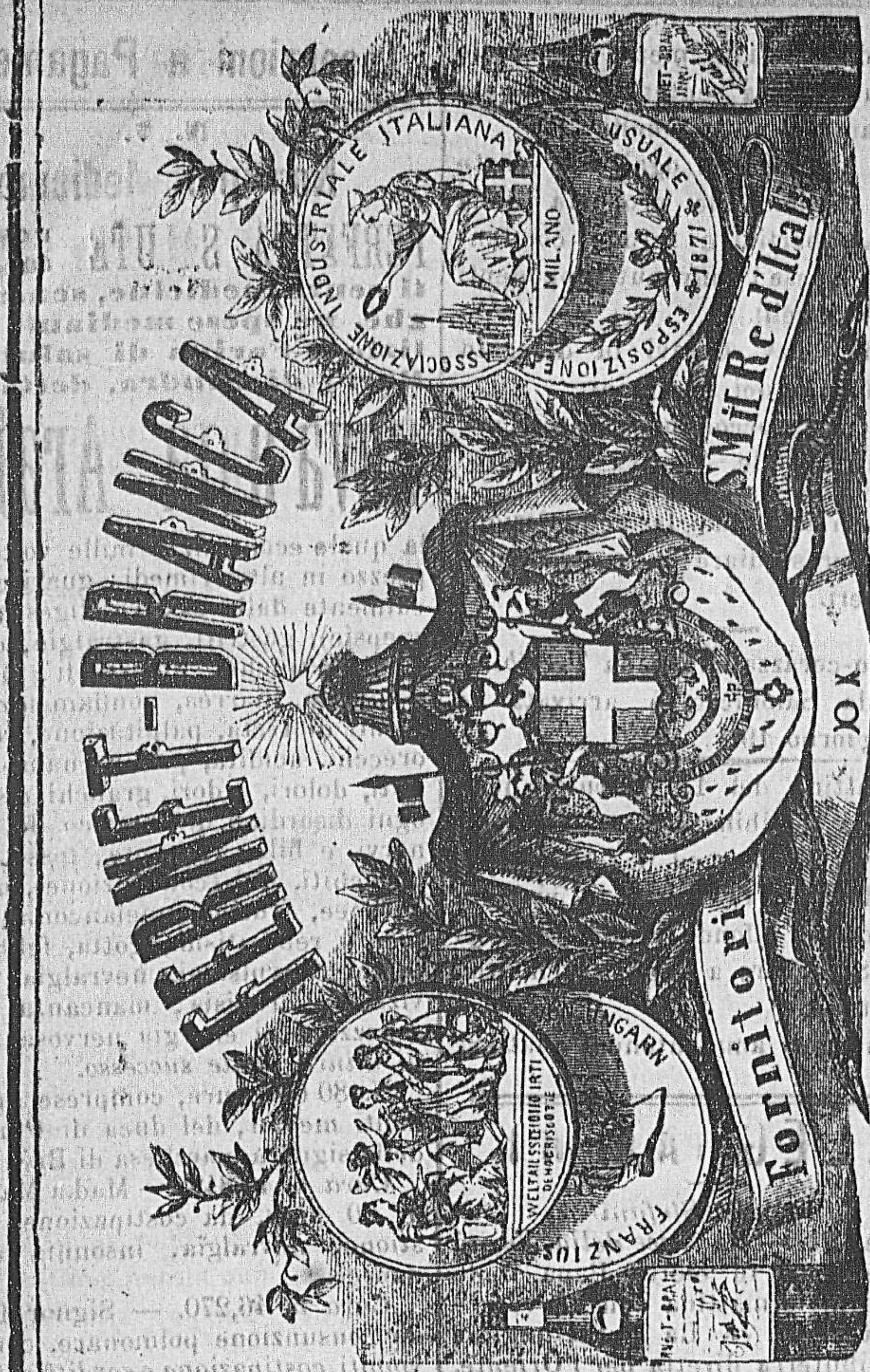
N. 7.

### Non più medicina

PERFETTA SALUTE restituisci a tutti senza medicina, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Bu-Barry di Londra, detta:

## Reva et la Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle crise digestive (di-spesie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamiento, girmi di orecchi, acidità, piuttista, nausie e vomiti, dolori, ardi, grauchi e spasimi, ogni disordine



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRAFFELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. è qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrite mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con alta piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

**ROMA,** il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca, il Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riconosco il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso e l'istituzione dal pieno successo:

« 1. In tutte queste circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolire da qualunque vizio di digerzione, o ammalarsi, il Fernet-Branca riesce utilissime, potendo prendersi nella tenuta dose di un cucchiaino al giorno comunque coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o meno tempo comuni amarcanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, al liquore studiette, nel modo e dose d'una tazzina.

« 3. Quel ragazzi di tempiamente tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di venire ed a terminazione, quando a tempo debito ed in quanto prendano qualche cuochiata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari intinti;

« 4. Quelli che hanno troppo confidenza nel liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5. Invoca di esorcizzare il pranzo, come molti fanno con un bicchier di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di esorto ai signori Branca, che sorperò confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a nome provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Dott. CARLO VITTORIO — Dott. GIUSEPPE FELICERI — Dott. LUIGI ALFIERI

Sono le firme dei dotti — Vittorini, Felicetti ad Alieri

Per il Consiglio di sanità — Cav. MARSOTTI, segretario

**Dirigente dell'ospedale Generale Cittadella di VENEZIA.**

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni inferni il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nel caso dello stomaco nelle quali soluzioni riesce un buon tonico.

## I PIU' RICERCATI PRODOTTI

### CERONE AMERICANA

Unica tintura in Cosmetic proferita a quanti fino d'ora se ne conosciano. Ogni anno aumenta la vendita di 300 Ceroni.

Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo, con questo cosmetico si ottiene istantaneamente il Biomodo, Castagno, e Nero perfetto, a seconda che si desidera.

Un pezzo in elegante astuccio it. L. 3,50.

### ACQUA CELESTE

#### AFRICANA

Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacone, da il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri. La più ricercata invenzione fino d'ora conosciuta non facendo bisogno di alcuna lavatura, né prima né dopo l'applicazione.

Un elegante astuccio it. L. 4.

Questi prodotti vengono preparati dai Fratelli RIZZI Chimici Profumieri. — Deposito Padova dal profumiere Giuseppe Merati, dai parucchieri A. Guerra via Debita, e dal sig. Antonio Bedon via S. Lorenzo.

## AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d'Amministrazione di questo Giornale, si ricevono le commissioni per l'acquisto dei

### Ritratti delle Loro Maestà

### UMBERTO I RE D'ITALIA

E DELLA

### REGINA MARGHERITA

modellati da un esimo Professore di scultura europeo nello Stabilimento Giuseppe Pellas di Firenze.

### Prezzi di ciaschedun Ritratto

Busto di grandezza naturale	Busto due terzi del vero
N. 1. in Bronzo . . . . .	L. 300—
» 2. in Galvanoplastica . . . . .	» 180—
» 3. in Zinco . . . . .	» 100—
» 4. in Mastice galvanizzato . . . . .	» 80—
Spese d'imbattaggio e trasporto a carico del Committente.	» 50—

### Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque siasi commissione gli venisse affidata sia di Galvanoplastica che di Fusi in bronzo.

## INGEGNERE GIOVANNI SCHLEGEL

MILANO

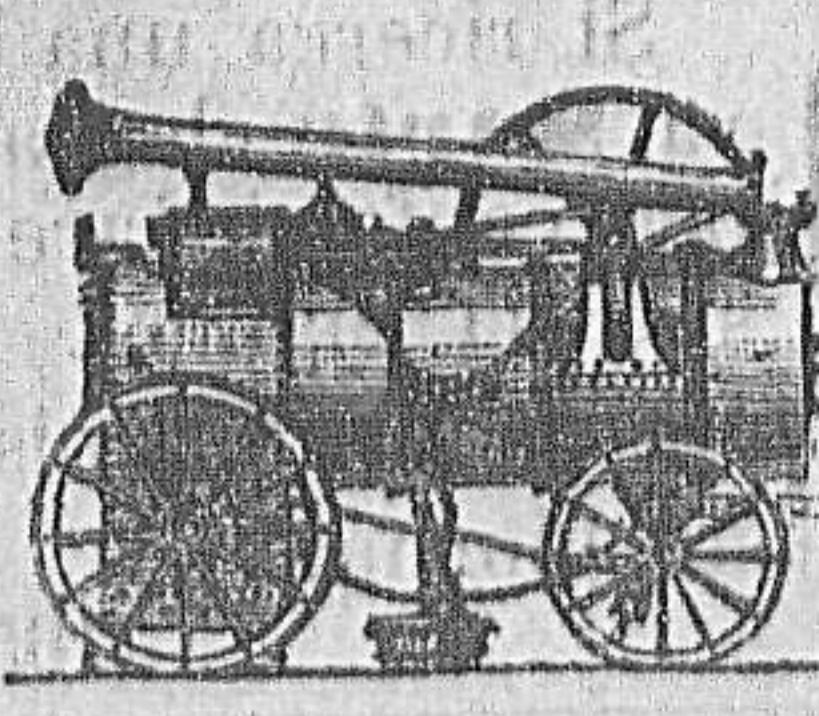
Via Filodrammatici 1 E 8

AGENTE DELLA FABBRICA

Clayton Shuttleworth

LOCOMOBILI E TREBBIATORICI

le più rinomate e diffuse in tutto il mondo



## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

### CON FOSFATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.

MILANO

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig. medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutritiva dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di sforzi bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; insine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle aftalmie croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed aggradevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

## ROSSSETTER

### RISTORTORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristoratore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca giovinezza, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non londa la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Coriolio.